

settembre



Fiori e Piante mese per mese

LA GRANDE GUIDA PRATICA CURCIO
ALLA COLTIVAZIONE DI PIANTE
DA APPARTAMENTO, BALCONE, TERRAZZO E GIARDINO

Armando Curcio Editore



SETTEMBRE

IL NOME DERIVA DAL LATINO *SEPTEMBER* PERCHÉ SECONDO IL PRIMO CALENDARIO ROMANO QUESTO MESE ERA SITUATO AL SETTIMO POSTO RISPETTO ALL'INIZIO DELL'ANNO CHE CADEVA, COME È STATO SPIEGATO IN PRECEDENZA, A MARZO. SI COMPONE DI TRENTA GIORNI ED È POSTO NELLA SECONDA METÀ DELL'ANNO CIVILE. DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE PRESE IL NOME DI *FRUTTIDORO*, A INDICARE LA STRAORDINARIA RICCHEZZA CHE CARATTERIZZA IL RACCOLTO SETTEMBRINO. ERA IL DODICESIMO MESE DEL CALENDARIO FRANCESE, SITUATO FRA *TERMIDORO* E I *SANCULOTTIDI*.

Il mese di settembre, il settimo del calendario romano, è associato alla costellazione della Vergine, legata al culto di Proserpina, figlia di Cerere. La dea era connessa con la vita agreste: è raffigurata infatti con una spiga di grano e l'origine del suo nome potrebbe ricondurre a *proserpere*, che, legato al mondo vegetale, vuol dire crescere.

In Italia e nei paesi con le stesse condizioni di clima e di ambiente, settembre coincide con una delle parentesi di più intensa attività sul fronte delle variazioni meteorologiche, mentre costituisce uno dei momenti più gradevoli per quanto si riferisce alla temperatura. Prendendo in esame la media delle escursioni termiche, delle precipitazioni e delle correnti ventose degli ultimi trecento anni, vediamo che nel centro-sud d'Europa un settembre tra i più caldi è stato quello

del 1911 con la temperatura massima assoluta di 35,1 gradi centigradi. Quella minima si è verificata, invece, nel 1877, quando i termometri scesero a 1,8 gradi centigradi. Una intensa caduta di pioggia si è verificata nel 1842 con 342,9 millimetri e l'evento è stato equilibrato dai mesi di settembre del 1854, 1865, 1875, anni in cui non è caduta una goccia d'acqua. Ben diversa la situazione nel 1882, quando in questo mese furono registrati ben dieci nubifragi; due furono particolarmente violenti, con grandinate record, che distrussero completamente raccolti.

LE FIORITURE

Sono parecchie le piante che continuano a emettere corolle in questo splendido mese e sono anche molte quelle che trovano proprio adesso, alla fine dell'estate, il momento di maggior bellezza, di più intenso impatto cromatico. Le ragioni di tale fenomeno sono varie e complesse, ma

sta di fatto che mai come a settembre si evidenziano sfumature e accenti di colore, contrasti e accordi tonali, in una tavolozza che difficilmente si può descrivere. Fra l'altro, a causa della luce, che è molto diversa da quella più intensa e solare della piena estate, si verifica otticamente un'inversione di rapporti: i petali che prima ricevevano luminosità dall'esterno, ora sembrano rimandarla arricchita di tutto il loro colore.

Sul balcone: mentre i gerani, edera e zionali proseguono nella loro generosa e ininterrotta fioritura, entrano in gara la celosia e l'amaranto – che ha ormai formato lunghe code purpuree, elegantissime – la cosmea e la cleome, nota anche come “baffi di gatto”. Zinnia e astri, i deliziosi settembrini o *Aster novaebelgi*, scabiosa e salvia splendente giocano a chi emette fiori di più intenso colore con grande gioia di api e vespe che, di giorno in giorno, aumentano il ritmo della bottinatura, ossia della ricerca di nettare per prepararsi al

riposo invernale. Fioriscono anche i ciclamini e le amarillidi, le dalie e la zefirante. Le rose ritrovano il vigore primaverile e sui muri si stende il velo bianco del poligono, del solano, del gelsomino.

In giardino: oltre alle specie appena nominate per il balcone, esistono parecchie altre piante che aspettano settembre per realizzare la loro parata di bellezza o di profumo: dalla stupenda datura all'olea fragrante (*Olea fragrans*), forse il profumo più evocativo e struggente della flora mediterranea; dalla mandevillea (un rampicante adatto soltanto per le zone a clima mite) all'*Hibiscus rosasinensis*.

Fioriscono anche diverse bulbose come il colchico autunnale, il croco sativo o zafferano, la *Sternbergia lutea*, la nerina e la tigridia che ben poco ha da invidiare alle più sofisticate orchidee. L'*Helianthus annuus* o girasolino si copre di corolle gialle mentre l'eliotropio, meglio noto come vaniglia, riempie l'aria di una fragranza un

po' mielata che ricorda il profumo di antichi dolci. I pennacchi del ginerio sono ormai candidi e sfumati d'argento, i portasemi delle monete del papa cominciano ad assumere la loro tipica trasparenza madreperlacea. Fioriscono anche le buganvillee, mentre il clorodendro mostra le bacche blu nella corona di brattee rosa-fucsia. Il desmodio è un solo grappolo purpureo.

USANZE E TRADIZIONI

A Palermo, tra il 3 e il 4 settembre, si svolge la festa della patrona santa Rosalia. Oltre a processioni e cerimonie religiose, la sagra si articola in una serie di picnic nel parco della Favorita e lungo le pendici del monte Pellegrino. Il giorno 8 a Spinazzola, nei pressi di Bari, ha luogo una singolare processione verso la chiesa della Madonna del Bosco. I fedeli sono accompagnati da palafrenieri e lacchè reggenti torce a vento che al calare del sole vengono accese. In

base alle offerte, anche in frutta, i partecipanti alla processione hanno diritto a un posto più o meno prossimo alla statua della Vergine. A Frontino, vicino Pesaro, all'inizio di settembre, si svolge una sagra piuttosto singolare, intesa a celebrare il raccolto di fagioli che in quella zona sono particolarmente saporiti. In una delle ultime domeniche di settembre a Fenis, in Valle d'Aosta, ha luogo il tradizionale raduno dei pastori che riunisce mandriani e pecorai che stanno per lasciare i pascoli più alti e tornare a valle. Attorno al castello di Fenis si svolge anche una stranissima gara tra le "regine", ossia tra mucche di particolare imponenza e combattività. A Ravello, in provincia di Salerno, dalla metà di settembre in poi, per festeggiare la vendemmia si organizzano merende e balli agresti con distribuzione di vino dell'annata precedente e di mosto. Il primo settembre a Cusano Mutri, a quaranta chilometri da Benevento, si svolge la "festa del fungo" con la premiazione del più bel porcino e

con degustazione dei prodotti tipici. Cusano Mutri è noto per la particolare configurazione geologica delle gradinate su cui è disposto e che derivano da un fenomeno di erosione carsica.

SUL BALCONE, TEMPO DI BILANCI

A settembre si valuta quanto si è saputo fare nei mesi precedenti ed è anche il momento di pensare a quello che si deve predisporre per il futuro, per le fioriture dell'anno successivo. È il mese ideale per godere balconi e terrazze, per sostarvi a lungo, specie nel tardo pomeriggio e la sera, soprattutto se fra gli esemplari coltivati ve ne sono alcuni dalle corolle profumate. Infatti l'aria, che in questo mese è più umida che non nella piena estate, favorisce il disperdersi delle essenze volatili che caratterizzano la fragranza dei fiori e rende particolarmente acuto il loro bouquet. Altrettanto può dirsi per il colore che, nell'atmosfera settembrina, si esalta di

insolite tonalità. Profumo e colore sono due elementi molto importanti quando si parla di fiori, ma addirittura essenziali se il discorso si riferisce al balcone. Infatti, quando si organizza questo particolare tipo di coltura, ossia in primavera, bisogna tener conto anche del come e del quando un impianto verde viene utilizzato o sfruttato. È completamente inutile dar vita a un balcone – e anche a un giardino, naturalmente – che abbia il suo momento di maggior bellezza in agosto, quando la famiglia è in vacanza. Molto più logico preferire piante che entrano nel vivo della fioritura in giugno-luglio, quando la casa è abitata, oppure in settembre quando si riprende la normale routine cittadina.

Continue attenzioni

È un grave errore considerare settembre come un momento di riposo, di stasi vegetativa, quasi le piante fossero già entrate in clima autunnale. Il “sonno” delle nostre verdi amiche è ben lontano e il nono mese dell’anno è invece un momento di

particolare vitalità, di intenso sviluppo e, quindi, di molte esigenze. Vediamo cosa non dobbiamo trascurare. Prima di tutto la concimazione, da realizzare con ritmo settimanale aggiungendo un fertilizzante liquido all'acqua delle annaffiature. Queste non saranno molto inferiori come quantità e ritmo a quelle somministrate in agosto: in settembre, infatti, anche nelle regioni settentrionali, il sole conserva un intenso calore che soltanto verso sera si attenua in modo notevole. L'unica variante per quanto concerne questa operazione riguarda l'ora in cui somministrare acqua: se nel pieno dell'estate poteva essere consigliabile procedere al mattino presto o anche al tramonto, ora è meglio limitare le annaffiature alle prime ore del mattino. L'eliminazione sistematica delle corolle appassite, degli eventuali portasemi e delle foglie ingiallite garantisce di avere piante in perfetta efficienza anche nei due mesi successivi. Il terriccio deve essere smosso di frequente per evitare il formarsi della

crosta che abbiamo ricordato tante volte e che costituisce il rifugio prediletto dagli insetti e dai funghi microscopici che sono causa di molte malattie crittogamiche. Le bulbose a fioritura primaverile devono essere messe a dimora in ottobre o al massimo nella prima decade di novembre, per cui è indispensabile predisporre l'acquisto di bulbi, tuberi e cipolle proprio a settembre.

IN GIARDINO, CENTO COSE DA FARE

Sono molti i lavori da portare a termine in questo periodo, ma per fortuna stare fuori a tagliare, piantare e potare è gradevole e distensivo. Chi soffre d'allergia è bene che si copra la bocca con una mascherina, perché a settembre si verificano parecchie volate di polline. A parte queste precauzioni, spesso trascurate, ecco quali sono le operazioni che devono essere eseguite tra la fine d'agosto e l'inizio di

settembre:

- **le annaffiature** devono essere somministrate al giardino con il consueto ritmo ma, possibilmente, solo la mattina presto;
- **il prato** ha bisogno di molte cure perché dopo l'intenso calore di agosto è facile che la superficie erbosa si vada macchiando di chiazze gialle. Oltre a sostituire questi tratti sciupati, è consigliabile rasare molto basso, irrorare con una soluzione di solfato di ferro e, dopo una decina di giorni, annaffiare con acqua miscelata a un fertilizzante liquido ricco di azoto;
- **le erbe infestanti** conoscono un particolare vigore in questo mese perché le condizioni ambientali si fanno, di giorno in giorno, sempre più favorevoli alla loro crescita. Eliminare ora le “cattive erbe” significa preparare il terreno per la successiva primavera;
- **i fiori appassiti**, sempre per le ragioni appena esposte, devono essere eliminati tempestivamente, per non costringere la

pianta a formare i semi con notevole dispendio di energie, senza ragione;

- **le piante annuali** che ormai hanno concluso o stanno per concludere il loro ciclo vegetativo e che, comunque, non fiorirebbero più, possono essere estirpate senza attendere oltre. Spesso si tende a conservarle perché il loro fogliame è ancora gradevole a vedersi, ma giunti a questo punto bisogna farsi coraggio e procedere a questa drastica decimazione e per una ragione molto semplice: gli spazi occupati da queste specie fra un mese, attorno alla metà di ottobre, dovranno essere utilizzati per la messa a dimora delle bulbose a fioritura primaverile, oppure per realizzare bordure di biennali come viole del pensiero, pratoline o *Bellis*, violacciocche, primule e così via. Fra l'estirpazione delle annuali e la messa a dimora di bulbose o di specie biennali deve passare un certo lasso di tempo, consistente in almeno due o tre settimane, in modo tale da consentire alla terra di respirare e ossigenarsi. Se il

terriccio apparisse un po' troppo pesante e compatto, basterà aggiungere un po' di torba e di sabbia per vederlo tornare soffice e permeabile;

- **conifere e arbusti sempreverdi**, purché in giovane età, si possono trapiantare in questo periodo, oltre che in novembre e alla fine dell'inverno. Il trasloco – ma dev'essere eseguito con ogni cura, facendo attenzione a lasciare una grossa zolla di terra attorno alle radici – consente agli esemplari di affrancarsi e di ambientarsi bene nella nuova situazione prima che il freddo impedisca la normale attività biologica e metta le piante in riposo;

- **i cormi**, ossia i bulbi dei gladioli che hanno fiorito nel pieno dell'estate e che mostrano foglie ingiallite e in parte essiccate, devono essere tolti dal terreno, ripuliti delle scorie e della piastra secca che è il residuo del vecchio corno ormai esaurito. Dopo averli lasciati asciugare per qualche giorno su un vassoio di cartone all'ombra e all'aria, verranno riposti in

scatole di legno o di cartone, su un letto di segatura asciutta, con una spolverata di anticrittogamico per prevenire eventuali malattie di origine fungina;

- **le erbacee perenni** che hanno completato il loro ciclo fiorifero possono essere estirpate e suddivise in piccole porzioni per formare nuove bordure o nuove aiuole, con terriccio fresco e ben concimato, lavorato profondamente e lasciato riposare per i soliti quindici o venti giorni. Questo lavoro deve essere eseguito almeno ogni tre anni per rinnovare gli esemplari e far sì che la fioritura sia sempre ricca e smagliante, con fogliame fresco e folto. Infatti, le erbacee perenni lasciate vivere nello stesso luogo per molti anni assumono una consistenza un po' legnosa e perdono in freschezza ed elasticità, fino a spogliarsi nella parte inferiore degli steli per produrre fiori soltanto all'apice. Le siepi nel tepore di settembre vegetano con particolare entusiasmo e impongono energici tagli di riordino e anche di

sagomatura, ossia di contenimento della forma. Tenere sempre tagliata la siepe significa stimolare la produzione di germogli nella parte bassa degli arbusti fino a coprire di verde anche la zona inferiore dei cespugli con ottima resa sul piano decorativo e anche per la salute delle piante che, in tal modo, non vengono sottoposte a eccessivo sforzo. In questo mese è anche opportuno annaffiare la siepe con una certa abbondanza e nutrirla con fertilizzante liquido ricco di azoto;

- **i rosai**, che in settembre ritrovano la smagliante veste di fiori caratteristica di maggio, grazie alla potatura eseguita in agosto, devono essere controllati con molto scrupolo perché questo è un momento favorevole alla riproduzione degli afidi e anche del mal bianco. Contro i primi giova una spruzzatura con un buon afidico, mentre contro la nota crittogamica, conosciuta come mal bianco, si deve procedere con dello zolfo ramato o con un prodotto equivalente. Le rose sfiorite

devono essere eliminate recidendo gli steli sopra la seconda o terza foglia a partire dal punto di innesto. Sarebbe altrettanto importante estirpare le erbe infestanti che crescono alla base dei rosai perché questi arbusti soffrono se le loro radici non possono respirare liberamente;

- **i crisantemi** a grande fiore e le dalie in piena fioritura devono essere sbocciolati per favorire la formazione di un solo grande fiore in cima a ogni stelo. Tale accorgimento è indispensabile quando si coltivano queste specie unicamente per la raccolta del fiore. Invece, le piante messe a dimora con intento decorativo, per creare macchie di colore, non hanno necessità di essere sbocciolate e possono produrre quanti fiori vogliono. In modo particolare, non vogliono sbocciolature i “crisantemi coreani”, dai fiori molto piccoli, ma numerosissimi, destinati a creare un cuscino di corolle, così fitte da coprire il fogliame;

- **lo stimolante ormonico** ha il potere di

umentare la produzione di foglie, fiori e anche frutti. Deve essere impiegato anche in settembre, sia per aiutare i vari esemplari a vegetare e a fiorire rigogliosamente per tutto l'autunno, che per reintegrare le forze perdute durante l'intensa e faticosa parentesi vegetativa dell'estate. Per avere qualche efficacia lo stimolante ormonico deve essere irrorato almeno quattro volte ogni dieci giorni.

NEL FRUTTETO:

OGNI GIORNO UN RACCOLTO

Abbiamo cominciato a luglio e ad agosto a riempire canestri di frutta, ma è a settembre che possiamo dimenticarci il fruttivendolo e il supermercato. Anche se il nostro frutteto si riduce a poche piante, se avremo saputo mettere a dimora le specie e le varietà giuste, non dovremmo avere problemi al momento di metterci a tavola. I lavori che adesso andiamo a elencarvi e che bisogna eseguire nel frutteto in questo momento

non sono molti, tuttavia rivestono notevole importanza per la futura vita e la salute di questo angolo del giardino:

- **le erbe infestanti** che crescono attorno agli alberi devono essere zappate di continuo, per un raggio di almeno una settantina di centimetri, tanto per far respirare liberamente le radici. Al di là dello spazio coperto dalla chioma dei vari esemplari da frutto è bene che il terreno sia coperto da erba perché questa coltre rallenta il processo di evaporazione, diminuisce la necessità di annaffiature e inoltre conserva al terreno un giusto grado di frescura;
- **il terreno** attorno al piede degli alberi deve essere smosso di frequente e per due ragioni: favorire la discesa dell'acqua verso le radici ed evitare il formarsi di una crosta indurita, ideale ricettacolo per muffe e parassiti;
- **i frutti** malformati o marciti a causa di uccelli e insetti devono essere eliminati immediatamente perché costituiscono una

fonte di diffusione dei microscopici funghi responsabili dei processi di marciume;

- **nutrire** le specie da frutto è un'operazione molto importante che bisognerebbe eseguire in varie e successive riprese durante la buona stagione, ossia in quei sei-sette mesi che vanno da aprile a ottobre. Soprattutto, sarà opportuno intervenire a settembre con due somministrazioni di fertilizzante liquido per l'acqua delle annaffiature. Questa nutrizione è di particolare efficacia nei confronti dei soggetti che devono ancora fruttificare o che stanno portando a maturazione il loro prezioso carico;

- **la raccolta** dei frutti si esegue di preferenza il mattino presto, quando il sole non ha ancora scaldato le piante. Potendo, è sempre meglio usare le apposite forbici per recidere i piccioli, invece di strapparli con le mani. È bene ricordare che la frutta da conservare per l'inverno ha molte più probabilità di resistere senza macchiarsi o marcire se si rimanda al massimo il

momento del distacco dei frutti dai rami. In genere, per far durare a lungo i frutti bisogna disporre di un luogo aerato e fresco – una veranda aperta o un portico, per esempio, andranno benissimo – corredato da mensole o da graticci disposti a mensola;

- **le nuove piantagioni** di alberi da frutta si decidono a settembre, mese ideale per predisporre gli scavi che le dovranno ospitare. La messa a dimora delle pianticelle avverrà in ottobre- novembre o anche a fine inverno, ma sarebbe bene non attendere troppo e cominciare a preparare le buche per gli esemplari da interrare in autunno per dar modo al suolo di ossidarsi al punto giusto;

- **qualche nuova specie**, più o meno esotica, può essere messa a dimora in questo periodo (per esempio, l'avocado, il kiwi o *Actinidia*, il guayabo o *Feijoa sellowiana*, il goumi del Giappone o *Eleagnus edulis*), oppure qualche “novità” più nostrana per il frutteto, come il

bellissimo nocciolo rosso o *Corylus avellana atropurpurea* dalle foglie color del bronzo, splendide, e dai frutti avvolti in brattee scarlatte di straordinario effetto perché sono anche vellutate. Altrettanto consigliabili i mirtilli americani, di taglia gigante, i lamponi neri che assomigliano alle more, oppure i lampomore, risultato di un ibrido fra mora e lampone e provengono dal continente americano. Di grande successo sono anche i lamponi gialli, il ribes bianco, rosso e nero, le more senza spine o il ribes nero o *Josta* che ha lo stesso sapore dell'antica, romantica uva spina che fruttifica in bianco, rosso o verde. Insolita è l'uva giapponese o *Rubus phoeniculasius*, rovo chiamato anche "lampone vischioso" per la fitta peluria che ricopre rami e foglie. Tutte le specie che abbiamo appena nominate – esclusi l'avocado e il kiwi – possono servire a formare fitte e produttive siepi che, nel caso dei rovi e dei lamponi, possono assolvere anche una precisa funzione di difesa grazie

alle numerose spine che caratterizzano queste piante;

- **le fragole**, regine del frutteto e dell'orto, si mettono a dimora a settembre nell'Italia settentrionale, a ottobre nelle regioni del centro-sud e più tardi nel meridione. La messa a dimora della *Fragaria vesca* può essere fatta anche in primavera, ma se si desidera avere un abbondante raccolto già alla fine del prossimo inverno, conviene realizzare subito questo lavoro.

IN APPARTAMENTO: IL CICLO RIPRENDE

Abbiamo lasciato le nostre amate piante da interni in una delle fasi meno facili del loro ciclo biologico annuale, ossia nel momento del recupero dopo il periodo di abbandono, o quasi, conseguente alla parentesi delle nostre vacanze fuori città. Chi ha seguito con un certo impegno i consigli che abbiamo dato a luglio e ha preparato gli esemplari in modo razionale,

mettendoli in condizione di sopportare con il minor disagio possibile lo stress estivo, a questo punto si può dire che ha la fortuna di vivere di rendita, perché dispone di piante in buono stato, piene di vitalità, nutrite bene, senza eccessi né carenze, e che sono in grado di approfittare fino in fondo dello straordinario clima di settembre. Questo mese, infatti, pur con gli inevitabili capricci meteorologici, è sicuramente uno dei più gradevoli e positivi momenti di tutto l'anno. In giardino e sul balcone, magari anche sul davanzale di una finestra, settembre è prodigo di colori mai visti prima, di corolle che sembrano aver fretta di regalare tutta la loro bellezza. Ma tutto questo discorso ovviamente non vale per le specie da appartamento che – pur se molto decorative – non sono caratterizzate da vistose fioriture e neppure da un fogliame che possa subire notevoli mutamenti di natura cromatica. La loro bellezza è data soprattutto dal rigoglio della vegetazione,

dalla particolare lucentezza della lamina fogliare, dalla forma stessa delle foglie e dal portamento d'assieme. Nei mesi estivi le piante da interni perdono un po' del loro smalto, delle loro attrattive, ma con l'arrivo di settembre fino a tutto il mese di ottobre entrano in una fase di netta risalita fino a raggiungere lo standard di bellezza che è loro consueto. Questo ritorno ad un ciclo biologico intenso è il risultato di due condizioni principali: innanzitutto il clima – che è ancora caldo, ma con un'atmosfera più ricca di umidità – e poi l'assenza di fonti di riscaldamento, con la possibilità di lasciare costantemente aperte le finestre e di assicurare l'automatico ricambio dell'aria, l'afflusso di ossigeno e anche di un certo grado di particelle idriche che sono sempre sospese nell'atmosfera stessa. Abbiamo già detto che il successo e la durata delle nostre ferie sono inversamente proporzionali al disappunto provato dalle piante d'appartamento rimaste in città, per cui è d'obbligo fare ammenda e non

lesinare in attenzioni. Si possono ottenere ottimi risultati e si può registrare una netta ripresa con un espediente molto semplice, anche se un poco faticoso da mettere in atto: ogni giorno, al calare del sole, chi non ha la possibilità di lasciare le proprie piante sempre all'aperto – beninteso sempre all'ombra o comunque al riparo dagli improvvisi scrosci di pioggia – dovrebbe portare fuori i vasi per farli “respirare” tutta la notte. Giunto il mattino, prima che i raggi del sole raggiungano il loro delicato fogliame, le specie da appartamento dovranno essere riportate in casa, e si farà attenzione a rimetterle esattamente nella posizione che è loro abituale. Questa cura, che assomiglia a una vera e propria vacanza per le piante, ha lo scopo di accelerare la produzione di linfa, con la conseguenza di operare una sorta di depurazione dei tessuti vegetali e di risvegliare l'attività dell'apparato radicale con evidenti vantaggi per la bellezza e per la salute dei vari soggetti. È molto

importante che questa benefica esposizione notturna si svolga in condizioni particolari. Infatti i vasi devono essere protetti da una pensilina o da una tenda in modo che possano ricevere aria e umidità, ma nello stesso tempo non siano colpiti dal vento o da acquazzoni. Le annaffiature avranno la consueta periodicità, ma è bene tener conto di una cosa: durante la notte le foglie assorbono una discreta dose di umidità atmosferica, quindi può anche darsi che la sete di questi esemplari sia minore del solito. Del resto, sappiamo come controllare le condizioni del terriccio: basta affondare il dito nella terra per circa due o tre centimetri e analizzare la sensazione che si avverte. Se avvertiamo che il substrato è fresco, o addirittura umido, sapremo che la pianta non avrà bisogno d'acqua almeno per due o tre giorni, ma se il dito rimane perfettamente asciutto e avverte un senso di calore è bene intervenire subito somministrando acqua a temperatura ambiente. Questa fase di decantazione,

oltre a rendere meno freddo il liquido, permette di realizzare anche un altro vantaggio: fa sì che una parte del calcare sospeso nell'acqua si depositi tutto sul fondo. Un altro consiglio, che del resto abbiamo già ripetuto varie volte: bisogna ricordarsi di smuovere spesso il terriccio delle piante da appartamento, operando in superficie e con molto garbo per non correre il rischio di spezzare le eventuali propaggini radicali affioranti. Questa importante operazione è indispensabile nei periodi di maggiore attività vegetativa, come il mese di settembre. Ma questo periodo dell'anno è anche propizio al rinvaso, al rinnovo del terriccio e al distacco di eventuali porzioni di fusto o di ramo per farne talee. Dalla metà di agosto fino alla fine di settembre, infatti, proprio per l'intensa circolazione di linfa nei tessuti vegetali, ricorre uno dei due periodi annuali favorevoli alla riproduzione per talea o per propaggine vista la facilità con la quale le piante emettono nuove radici.

Un sistema molto semplice di riprodurre gli esemplari di appartamento è quello di recidere una porzione di fusto e di metterlo a radicare in un vaso di vetro trasparente pieno di acqua. Le piante ottenute in questo modo daranno poi i migliori risultati se verranno coltivate per sempre con il sistema dell'idrocoltura o in coltura idroponica su un substrato di argilla espansa. A questo punto, non resta che darvi un ultimo suggerimento: non ci dovremmo mai dimenticare che la decorazione della casa può essere affidata anche a specie da fiore che non siano le solite azalee, le violette africane o i ciclamini di Persia acquistati dal fioraio sotto casa e che poi procurano tanti grattacapi per la difficoltà di annaffiarli in modo giusto. Ci riferiamo alle specie bulbose, che possiamo “forzare” perché fioriscano in pieno inverno. In modo particolare, conviene coltivare giacinti e narcisi a mazzetto, oltre ai crochi.



CONSIGLI E IDEE QUADRI “DIPINTI” CON I PETALI

La fine dell'estate e il primo scorcio d'autunno

rappresentano il momento ideale per raccogliere il materiale utile a realizzare dei graziosi “quadri” che, in qualche caso, possono diventare una vera e propria espressione d'arte. Pur senza giungere a così alti livelli, i quadri fatti di petali possono essere realizzati con facilità e soddisfazione. Il lavoro è facilissimo, ma richiede una certa dose di pazienza e di manualità, soprattutto nel preparare il materiale occorrente che è dei più fragili che sia dato immaginare. Per fortuna è un materiale che costa poco e perciò conviene prepararne una notevole quantità, anche per poter scegliere i “pezzi” migliori e creare le corolle più belle e vistose, magari inventando forme nuove. Prima di tutto bisogna cercare i fiori e le foglie adatti,

ricordando che le composizioni di petali devono poi essere messi sotto vetro e quindi non possono avere notevole spessore. Le corolle ideali sono sempre di forma piatta e aperta: margherite, daliette a fiore semplice, cosmea, roselline di siepe, zinnie, pianta di vetro, viole del pensiero, petunie, azalee ecc. Le foglie vanno tutte bene come spessore, ma alcune sono più decorative di altre, come le felci, il fogliame degli aceri giapponesi, la vite del Canada, varie specie alpine come artemisia, cerfoglio, finocchio, timo e così via. Subito dopo aver raccolto fiori e foglie, bisogna farli essiccare ponendoli fra due fogli di carta assorbente, sotto un peso. In genere, si consiglia di usare dei libri perché in tal modo la pressione esercitata è uguale in ogni punto e agisce gradualmente senza pericolo di strappare o spezzare i delicati tessuti vegetali. L'essiccazione si completa in luogo ombroso e ventilato, non al sole, e può durare un mese o anche di più. È importante che fiori e foglie abbiano

perduto qualsiasi traccia di umidità perché se si usa materiale ancora umido si corre il rischio di vedere i quadri coprirsi di muffa in pochi mesi. Se l'essiccazione viene realizzata con cura e con metodo, i petali dovrebbero conservare le tinte originali, ovviamente un poco più pallide, ma comunque interessanti e ricche di sfumature. Quando si è certi che fiori e foglie sono ben secchi (attenzione al centro della corolla), si prepara il fondo del quadro, ossia un cartone bianco, grigio o avorio, molto pesante e opaco. Volendo, si può ricorrere a un pezzetto di compensato da coprire con pittura a calce e con ducotone, in modo da formare una superficie consistente, ma liscia, di un bel bianco-gesso che farà risaltare nel modo migliore il colore dei petali e delle foglie. A questo punto si può passare alla realizzazione del quadro, magari disegnando su un foglio di carta una specie di "modello", indicando la disposizione dei fiori e come completare il tutto con qualche

foglia posta a corona, oppure sistemata in un ciuffo sulla parte inferiore del quadro, quasi a formare un prato da cui sbordano fiori, a varie altezze. Dopo aver disegnato il modello della composizione che si desidera ottenere, si appoggiano sul fondo già predisposto i fiori, le foglie e i singoli petali, cercando per ognuno di questi elementi la posizione ottimale. Soltanto quando si ha la certezza di aver raggiunto il miglior risultato si può passare al fissaggio, che consiste nell'alzare leggermente il bordo dei petali o delle foglie, per lasciar cadere qualche gocciolina di vinavil, premendo poi leggermente per far aderire fiori e fogliame al cartone o al compensato. Questa è un'operazione molto delicata, perché se si esercita una pressione troppo forte, con movimenti bruschi, si corre il rischio di rompere gli elementi vegetali che sono fragilissimi. Quando tutto il contorno di petali e foglie sarà stato fissato al fondo, bisogna aspettare una mezz'ora, finché il vinavil si asciughi e si condensi diventando

trasparente. Se la colla sarà stata ben dosata, a lavoro ultimato le goccioline di vinavil spariranno letteralmente, ma anche nel caso si fosse ecceduto un po' e qualche grumo di vinavil facesse capolino qui e là, si potrà nascondere le piccole imperfezioni con leggere pennellate di colori all'acquerello, il più simile possibile alla tinta del petalo o della foglia, imitandone una sfumatura e magari ripetendo la stessa operazione in qualche altra zona del quadro, tanto per confondere le idee e far apparire il più naturale possibile la piccola correzione. Quando la colla è asciutta, conviene appoggiare sulla composizione un foglio di carta oleata oppure un foglio di carta alluminio, quella che si usa per avvolgere i cibi, e quindi pressare la composizione con un grosso libro, che dovrà restare sul quadro per qualche giorno. L'importante è che nella composizione non entri aria.



LANGOLO DELL'ERBORISTA

A settembre si possono ancora raccogliere molte specie di piante aromatiche e medicinali, ma noi vi indicheremo solo quelle di più facile reperimento e di più sicura identificazione:

- **i fiori** di piombaggine, lamio, tanaceto, fumaria e menta romana forniscono medicinali con azione molto diversificata che li vede impiegati ora in infusi, ora in decotti. Va ribadito un particolare: i fiori delle specie indicate devono essere raccolti appena sbocciati o, almeno, quando alcune corolle della spiga florale, del racemo o del mazzetto mostrano già il colore dei petali. È sbagliato raccogliergli quando sono ancora in boccio perché nei loro tessuti non si sono ancora compiuti i processi chimici che determinano la formazione delle sostanze medicamentose. Ecco in particolare come possono essere utilizzati: la **piombaggine**, o *Plumbago*, è una bella pianta che si

coltiva a scopo ornamentale per i fiori celesti; vive anche allo stato spontaneo. I mazzetti di corolle devono essere leggermente pestati fino a ridurli in una massa morbida che poi si applicherà a guisa di cataplasma sulla guancia per calmare i dolori di denti; giova anche per applicazioni sulle giunture doloranti. Il **lamio**, detto anche “ortica bianca”, fornisce un ottimo rimedio contro le scottature. Bisogna far bollire le sommità fiorite (20 g ogni 100 di acqua) fino a ottenere un decotto molto ristretto che, una volta freddo, si userà per impacchi da rinnovare per tre o quattro volte nel corso della giornata. Un infuso di fiori di **tanaceto** (un grammo ogni 100 di acqua), preso in ragione di due tazze al giorno, serve da disinfettante intestinale; i fiori secchi messi tra la biancheria tengono lontane le tarme. La **fumaria** fiorisce con delicate spighe di fiorellini rosa porpora che, ridotti in infuso (3 g ogni 100 di acqua) da bere nella dose di tre tazzine al giorno, esplicano una

buona azione antisclerotica, depurativa e diuretica. I fiori della **menta romana**, detta anche “menta gentile” (da non confondere con la *Mentha piperita*), messe in infusione nell’acqua calda (3 g ogni 100) forniscono una bevanda molto gradevole, con azione digestiva e leggermente soporifera;

- **le foglie** di ginepro, quercia, noce, verbasco e vite di monte servono a preparare decotti nella dose di 3 g ogni 100 d’acqua. La bollitura si protrarrà per circa 15 minuti. Solo le foglie di quercia, data la loro consistenza, dovranno bollire per una ventina di minuti. L’infuso delle foglie di **ginepro** è calmante e curativa contro gli eczemi e le forme pruriginose in genere; il decotto, ottenuto con 10 g di foglie ogni 100 d’acqua, viene utilizzato per bagni antireumatici. La **quercia**, o “rovere”, produce foglie che ridotte in decotto servono per sciacqui gengivari, con lo scopo di rassodare le gengive e rallentare la piorrea. L’infuso di foglie di **noce**, applicato con impacchi da ripetere varie

volte nel corso della giornata, risolve gli attacchi dolorosi di origine reumatica ed è utile anche contro tumefazioni ed ematomi conseguenti a un trauma. Le foglie di **verbasco**, o “tasso barbasso”, bollite nel latte forniscono un decotto da usare per impacchi contro i foruncoli, con azione risolvente. Le foglie della **vite di monte**, nota anche come “uva ursina”, esercitano un’ottima azione disinfettante delle vie urinarie; basta prendere per circa una settimana tre tazze al giorno di infuso ottenuto con 3 g ogni 100 di acqua;

- **i frutti del fico** risvegliano l’intestino pigro, soprattutto se messi a bagno nell’acqua bollente e gustati al mattino a digiuno. La stessa cosa si può fare con i fichi secchi fatti bollire in acqua o latte nella dose di 4 g ogni 100 di liquido. Questa pozione deve essere bevuta la mattina a digiuno e alla sera prima di addormentarsi;

- **la radice della bella di notte** o *Mirabilis jalapa*, fatta bollire per una ventina di

minuti nella dose di 6 g ogni 100 di acqua, fornisce un decotto da usare per impacchi contro gli eczemi o per lenire prurito e irritazioni della pelle;

- **la corteccia del biancospino** fatta bollire per un quarto d'ora (3 g ogni 100 d'acqua) esercita un'ottima azione febbrifuga. Si consiglia di prendere da 3 a 6 cucchiaini di decotto durante il giorno, finché la febbre diminuisce.